Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 15 Marzo 1868. N.° 5.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Quesiti della Società Svizzera d'Utilità Pubblica — L'istruzione popolare in Europa — L'istruzione primaria in Francia — Vacanze e Lezioni — Il Vivajo Cantonale di Piante Utili — Varietà: *Impressioni di un viaggio in Egitto* — Sonetti — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche. — Annunzi Bibliografici — Avviso.

Quesiti della Società Svizzera d'Utilità Pubblica.

Il Comitato della Società Svizzera d'Utilità Pubblica, come già abbiamo annunziato, ha pubblicato i temi da trattarsi nella riunione che si terrà ad Arau nel prossimo autunno. La loro importanza ci fa un dovere di comunicarli ai nostri lettori, onde anche nel Ticino siano fatti oggetto di studio da chi specialmente potrebbe portare il suo contributo di lumi e di esperienza alle ricerche ed agli studi della Società suddetta cotanto benemerita del nostro paese.

I.° TEMA

I rapporti tra le grandi industrie e gli operaj che esse occupano.

Questo tema era già stato enunciato in una precedente riunione, ma il tempo non permise una approfondita discussione. Ora siccome la trattazione di questo argomento sembra pienamente autorizzata dallo stato attuale delle cose in Isvizzera, lo si riprende in esame sotto una forma abbastanza estesa, perchè possa abbracciare lo sviluppo attuale di tutte le nostre industrie. Si domanda pertanto:

1.° *Qual'è, sotto il rapporto sanitario, economico, e sociale, lo stato degli operai nei grandi stabilimenti industriali della Svizzera?*

2.° *Come possono essere tolti od almeno essenzialmente diminuiti i danni che ne risultano?*

3.° *Cosa può fare la Società d'utilità pubblica sotto questo rapporto?*

Relatore è il signor *Frey-Herosée* Consigliere nazionale a Arau.

II.° Tema

Sull'educazione delle fanciulle per la casa e la famiglia.

Le fanciulle, di regola ordinaria, ricevono in Isvizzera la loro istruzione elementare insieme ai maschi alla scuola comunale; e noi siamo autorizzati a ritenere, che sotto questo rapporto, nella maggior parte dei Cantoni si è presa cura di provvedere all'istruzione necessaria. Ma questa istruzione scolastica da sè sola non basta alla destinazione futura della fanciulla come donna di casa, come madre di famiglia. L'istruzione nei lavori femminili che si aggiunge nelle scuole di alcuni Cantoni non supplisce a questa lacuna che in parte. Quando la giovinetta diviene sposa, assume ordinariamente le cure della casa tutta intiera, e di più, come dovere il più sacro, la cura e l'educazione dei figli. Se noi riuscissimo a migliorare, anche sotto questo rapporto, l'educazione delle fanciulle, non v'ha dubbio che le forze economiche del nostro popolo, non meno che le morali, vi guadagnerebbero assai.

Noi proponiamo dunque i seguenti quesiti, che nei nostri dibattimenti su questo tema ci sembrano dover formarne i punti principali:

1.° *Quali sono i vizi, nello stato sociale del nostro popolo, che sembrano risultare dall'inesperienza o dall'ignoranza di molte madri di famiglia?*

2.° *Cosa si è fatto sinora nei diversi paesi della Svizzera per rimediarvi?*

3.° *In qual maniera le scuole dei lavori femminili, i maestri, le maestre, i parroci, le società di donne possono contribuire a formare le fanciulle per la loro futura destinazione di madri di famiglia?*

4.° *Quali sono gl' impulsi che la Società d' Utilità pubblica può dare a questo scopo?*

Relatore è il sig. *Dula,* direttore del Seminario de' Maestri a Vettingen.

Noi eccitiamo gli *Amici dell' Educazione del Popolo Ticinese* a prendere in serio esame questi temi, ed a compilare in forma di risposta il risultato delle loro osservazioni, che potranno trasmettere al *Socio Corrispondente* sig. Canonico *Ghiringhelli* in Bellinzona, incaricato di comunicarle ai sullodati Relatori.

L' Istruzione Popolare in Europa.

Il sig. Munier, autore delle Carte per le Scuole in Francia, ha testè pubblicato un nuovo lavoro di un aspetto assai interessante. È una carta dell' Europa, tinta a quattro differenti colori.

1.° I paesi meno avanzati, ove il popolo è quasi interamente sepolto nella ignoranza (*color nero*); e sono in prima linea lo Stato Pontificio, poi la Spagna e il Portogallo, e infine la Russia e la Turchia.

2.° I paesi un po' meno addietro (*color bruno*) nei quali l'istruzione comincia a spandere la sua luce benefica: l' Italia, l'Austria e la Grecia.

3.° I paesi abbastanza avanzati, dove però una porzione ragguardevole della popolazione non sa ancora leggere nè scrivere (*color rosso*) e fra i quali figura la Francia, l'Inghilterra e il Belgio.

4.° Infine i paesi più avanzati dell' Europa, dove l'istruzione è generalmente diffusa (*color giallo*) e sono la Sassonia, la Svizzera, i piccoli Stati della Germania del Nord, la Danimarca, la Prussia, la Svezia, Baden, il Wurtemberg, l'Olanda, la Norvegia e la Baviera.

La massa nera è spaventevole a vedersi; essa copre tre quarti di quest'Europa così orgogliosa della sua civilizzazione. Ovunque dominano le superstizioni, come nella penisola spagnuola e negli Stati del Papa, ovunque il dispotismo stende la sua verga, come nella Russia e nella Turchia, ivi l'ignoranza stende la negra sua ombra, e mena terribili guasti.

L'Istruzione Primaria in Francia.

Il succitato signor Munier ha pure pubblicato due carte assai curiose. L'una è la *Francia che sa leggere,* l'altra la *Francia che sa scrivere* — La prima presenta i dipartimenti classificati secondo il numero degli sposi maschi e femmine, che nel 1866 non hanno potuto firmare il loro atto di matrimonio. La carta è tinta a cinque colori diversi: *giallo chiaro* pei dipartimenti in cui il numero degli sposi incapaci di far altro che un segno di croce varia dallo zero al cinque per cento; *bleu* per quelli in cui la proporzione degl'illetterati è tra i 5 e i 10 per 100; *rosso* per quelli da 10 a 20 per 100; *violetto* per quelli del 20 al 30 per 100, *nero* infine per quelli in cui i cittadini francesi, nei quali risiede la sovranità nazionale, offrono l'umiliante spettacolo di 30 a 75 per 100 d'incapaci a fare il loro nome. Questa tinta nera si stende sopra l'enorme spazio di 55 dipartimenti. In 21 dipartimenti tutti situati all'ovest della Loire, tranne i 3 dipartimenti della penisola bretona, la metà e fino i 3/4 delle famiglie formate nel 1866 non erano in grado di firmar l'atto del loro matrimonio. Invece più si avvicina alla frontiera dell'est, più van rischiarandosi le tinte. Gli 8 dipartimenti in cui è minore il numero degli illetterati sono quelli dell'Alsazia della Lorena, dell'Alta Marna e del Doubs.

L'altra carta della *Francia che sa scrivere,* presenta i dipartimenti classificati secondo il grado d'istruzione dei coscritti della classe 1866. In 9 dipartimenti la cifra dei coscritti assolutamente illetterati non oltrepassa il 4 per 100. In 14 dipartimenti la proporzione varia dai 5 ai 9 per 100; in 17 dai 20 ai 30;

in 21 dai 30 ai 50. Solo 5 dipartimenti presentano la proporzione di 50 e più illetterati per 100. —

Se in Francia, che passa per una delle nazioni più civilizzate si hanno di questi risultati statistici, figuriamoci di qual colore dovrebbero essere le carte dell'Italia, della Spagna, dello Stato del Papa, della Russia, della Turchia? Quanto tempo ci vorrà prima che la nube nera faccia luogo alla debole luce del crepuscolo!

E sarebbe pur interessante che simili studi si facessero anche nel nostro Cantone; nè sarebbe difficile eseguirli ora che è introdotto per legge il matrimonio civile, e che le reclute sono sottomesse ad un esame di ammissione. Forse si farebbero ben importanti scoperte, e si distruggerebbero molte illusioni; forse si riconoscerebbe che non basta far gli esami alle reclute, ma rimediare con buone scuole di ripetizione alla loro ignoranza.

Vacanze e Lezioni

Come abbiamo pubblicato nel precedente numero un estratto della circolare del ministro italiano dell'istruzione pubblica, riproduciamo in questo alcune osservazioni apparse nella *Gazzetta di Brescia* su questo argomento, che si riassumono nelle proposte seguenti, la seconda della quali crederemmo assai opportuno che fosse adottata anche per le nostre scuole:

1.° Il cominciamento e la fine dell'anno scolastico vorremmo che fosse determinato a norma delle zone del Regno, purchè comprendesse nove mesi d'istruzione, concedendo soltanto 15 giorni agli esami di qualunque sorta essi siansi.

2.° Toglieremmo le vacanze natalizie comechè troppo vicine alle autunnali; lasceremmo invece le pasquali e le recheremmo a giorni dieci sottraendole a quelle di carnevale ottenendo così due scopi: quello di strappare a baccanali da medio evo la gioventù inesperta, e quello di offrire agli studenti un meritato riposo in aprile dopo cinque mesi circa di studio. Considerazioni igieniche ci consigliano a propor ciò, giacchè in primavera, spe-

cialmente la gioventù ha bisogno di aria libera, dell'aspetto ristorante della campagna. La natura in quella stagione è una educatrice che ne val cento.

3.° Delle vacanze accidentali vorremmo si usasse parcamente per non insinuare il tristo germe dello sciopero senza una plausibile ragione.

4.° Vorremmo conservata la vacanza del giovedì: il giovedì non si può dire esattamente vacanza. Esso è un giorno in cui lo studente ha da porsi in regola con le sue lezioni; dee riparare a qualche malfatto; ha da eseguire compiti speciali che richiedono tempo largo. In una parola dee camminare per raggiungere i compagni che possono averlo preceduto; e, noi docenti, sappiamo troppo bene che il numero di coloro che camminano senza stancarsi è molto lieve e che per fare viaggio di conserva a' più, importa fare frequenti soste. Ai docenti poi comprendere il significato della vacanza a mezzo la settimana, ed a farlo capire agli scolari.

Il Vivajo Cantonale di Piante Utili in Lugano.

Questa istituzione utilissima pel nostro paese è troppo poco usufruttata dagli abitanti del Cantone, i quali sovente preferiscono ricorrere all'estero, per avere piante meno belle, più care, e di più incerta riuscita. Cogliamo volontieri l'occasione che la Direzione del Vivajo ha pubblicato recentemente il seguente Elenco, per raccomandarlo ai nostri concittadini, che hanno ancora tutto l'aprile per profittarne. Basta scrivere alla Direzione suddetta, per avere fra due o tre giorni al più tutto l'occorrente per mezzo della Diligenza federale o della Condotta celere.

Sono vendibili a prezzi assai ridotti le qui indicate specie di piante da frutto, da bosco e d'ornamento, le quali sono di tutto vigore e di sicura riuscita.

Piante da bosco e d'ornamento.

Pinus picea	N. 2200	*esemplari*
Pinus maritima	» 1000	»
Pinus larix	» 500	»

Pinus sylvestris	N.	600	*esemplari*
Pinus strobus	»	450	»
Pinus abies	»	450	»
Acer pseudo-platanus	»	650	»
Fraxinus excelsior	»	400	»
Ulmus campestris	»	150	»
Ailanthus glandulosa	»	150	»

Vi si trovano anche parecchi esemplari di Cedrus Libani, Deodara, Pinus abies nigra, Canadensis, Cupressus piramidalis, Thuja occidentalis, Cryptomeria japonica, Vellingtonia gigantéa, *ecc.*

PIANTE DA FRUTTO.

Esemplari giovani, d'innesto pregievole, e di molte specie e varietà in numero di 5500 *cadauno.*

Peri, — Peschi, — Meli, — Albicocchi, — Azzeruoli, — Ciriegi, — Fichi, — Cornioli, — Melagrani, — Nocciuoli, — Nespoli, — Ribes, — Uva spina, — Prugni, — Viti.

NB. *Coloro che rileveranno un numero molto ragguardevole di piante godranno di una speciale riduzione di prezzo.*

Si pregano i Signori Committenti a voler far pervenire per tempo le loro commissioni alla Direzione del Vivajo in Lugano.

Varietà.

Impressioni di un viaggio in Egitto.

Diamo luogo con molto piacere alla seguente Corrispondenza di un giovane nostro compatriota impiegato al taglio dell'Istmo di Suez; gentilmente trasmessaci dall'egregio nostro Socio il professore C. Arduini (1).

« Caro signor Professore . . . Le darò alcune notizie sul mio viaggio a Port-Said e su questo soggiorno. Il 29 (marzo 1867) a mezzogiorno andavo a bordo delle *Messaggerie Imperiali*, e alle 3 si usciva di porto. Eccomi per la prima volta sul mare.

---

(1) L'autore di questa corrispondenza, e gli altri giovani di cui è cenno, sono tutti ticinesi che hanno compito recentemente i loro studi d'ingegnere al Politecnico federale, e fanno le loro prime armi sulle rive del canale di Suez. Auguriamo loro dal cuore prospera sorte.

Non saprei descriverle tutte le impressioni di questo tragitto, affatto nuovo per me. So solamente che le mie sensazioni erano varie e strane. Non ebbi il mal di mare. Avevamo dei posti di IIª classe dove ci si trattava molto bene. Io era contento di esservi, e non mi sarebbe rincresciuto se il viaggio avesse durato ancora alcuni giorni. Il giorno dopo l'imbarco costeggiavamo la Corsica, passammo tra le piccole isole al nord della Sardegna e vicino a Caprera, e arrivammo la sera nel porto di Messina. Là scesimo a terra, ma era già notte, e della città non potemmo veder molto. Rimontammo a bordo per prender il largo. Il giorno appresso fummo a vista di Candia, e la sera del quarto giorno arrivammo in vista di Alessandria. Entrammo in porto il mattino susseguente. Là arrivato fui ancora colpito da uno spettacolo intieramente nuovo per chi non ha mai visto l'Egitto e i suoi abitanti. La vista di quelle sconcie e brutte figure che sono gli Arabi ci fece meraviglia per non dire ribrezzo. In un istante il porto fu pieno di questa gente. Quanto a me m'ero fatta una certa idea di queste creature, ma la realtà sorpassò la mia immaginazione. Mi pareva impossibile che esistesse al mondo gente di tal sorta, e n'ebbi raccapriccio. Vi fu un momento, ma non fu che un momento, in cui mi domandai se veramente avevo ben ponderato le cose quando mi decisi a venire per queste parti. Era la prima prosa della mia vita pratica. Gli Arabi sono brutti, sporchi, appena coperti di qualche cencio che cade a bocconi di qua e di là; naturalmente non parlo degli Arabi operaj (fellah). Sono ignorantissimi, e più che superstiziosi. Il sesso femminino segue la moda orientale coprendosi il viso a guisa delle maschere. Veramente non ne avrebbero bisogno, poichè non sono mica Dee in fatto d'attrattive. Ma avrò forse l'occasione di parlarle a lungo un'altra volta sui costumi arabi, come sull'Islamismo e sue istituzioni. Per ora continuo a dirle del mio viaggio. Alessandria, a vero dire, è una città che come tutte le città marittime, non ha carattere o, per dir meglio, tiene un po' di tutti i caratteri. Tuttavia fu

per noi come se si entrasse in un mondo nuovo. Fummo stupefatti, tutt'era nuovo letteralmente. Siccom'eravamo divenuti un po' pessimisti, trovammo tutto brutto e sporco. Colà stemmo 2 giorni, indi ripartimmo ancora per mare alla volta di Port-Said, luogo di dimora. Vi giunsimo dopo 20 ore di tragitto. Port-Said, inutile il dirlo, è il porto del deserto sul Mediterraneo, come Suez è il porto sul Mar Rosso. Sono i due estremi della linea del canale marittimo, il quale traversa totalmenle il deserto, ed ha una lunghezza di 160 chilometri. Port-Said è una città del tutto europea. Dieci anni or sono non esisteva punto. Era una spiaggia coperta dalle acque del lago Mentoloh. Ora contiene 10 mila abitanti, francesi, italiani, greci e arabi. I francesi sono commercianti, gl'italiani, greci e arabi gli operaj. A parlar chiaro non son tutti i migliori uomini. La schiuma, di che la Francia, l'Italia e la Grecia hanno voluto disfarsene, si trova qui. Ismailia è la città del deserto, poichè vi si trova nel bel mezzo. Vi risiedono le autorità superiori che dirigono i lavori dell'Istmo. È città gentile molto e fabbricata con gusto. Suez, all'estremità, è città araba e antica. Tra questi capo-luoghi si trovano i diversi cantieri costrutti per alloggiare impiegati e operai. Fra Port-Said e Ismailia vi sono le sezioni di Raz-el-ech e Kantora, capoluogo. Tra Ismailia e Suez vi sono Firasole, Serapeum (residenza di Pioda) Petits-Lacs, Esolaref, Plaine de Suez (residenza di Jona). Da Port-Said a Ismailia si va in battello a vapore sul canale marittimo che ha già profondità e larghezza bastanti pei piccoli battelli. Da Ismailia a Suez vi è un canale d'acqua dolce che va paralellamente al canale marittimo ancora da scavare. Questo canale venne tolto al Nilo, arriva in una direzione perpendicolare al canale marittimo a Ismailia e di là a Suez. Per alimentare la parte al nord d'Ismailia e Port-Said d'acqua dolce vi si costrusse una pompa premente che innalza l'acqua e la spinge attraverso a due condotti di ghisa fino a Port-Said. Non mi estendo a parlarne perchè abbiamo mandato una piccola memoria al signor Mequet, alla quale faremo tener dietro ancora ciò che ab-

biamo tralasciato sui lavori del canale . . . . . Ora veniamo un po' a noi. Anastasio si trovava dapprima a Ismailia. In seguito, pel comodo dell'Amministrazione dell'impresa, la divisione d'Ismailia fu traslocata a Port-Said e d'allora in poi la nostra vita fu comune. Abbiamo due stanze e ci teniamo buona compagnia come per lo passato. Il caldo non ci fece molta noja, l'abbiamo sopportato con coraggio. Non ebbimo un giorno di malattia. Maximum del calore qui a Port-Said 40 C.di. Minimum nell'inverno, 10 C.di. Nel deserto si arriva fino ai 56, bene inteso all'ombra. Verso la fine di giugno arrivava Lepori con Soldati. Questi portava con sè la morte, era etico. Arrivato qua in uno stato disperato fu condotto all'Ospedale dove vi morì 18 giorni dopo. Pioda venne due volte a trovarci, è sano e vispo. I calori del deserto l'hanno un po' abbrustolito, del resto è sempre quel buon amico d'una volta. Una volta io gli rendetti la visita. Ora stiamo progettando un viaggio a Gerusalemme per visitare la Palestina e il Levante. I lavori saranno finiti, secondo i calcoli, per l'ottobre del 1869. Così sta scritto, ma saranno ben contenti se finiranno due o tre anni più tardi. Noi speriamo e desideriamo che finiscano presto; la vita nel deserto non è molto ridente. Verso la fine di gennajo ci arrivò quà Fontana e C.ni a completare il nucleo. Abbiamo fondato una Società svizzera di mutuo soccorso. Siamo già circa 40 Membri . . . .

»Port-Said, 13 febbrajo 1868.

Suo aff.mo
GIULIO GIANNINI ».

Sonetti

L' Ipocrita.

Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perciocchè voi siete simili a' sepolcri dealbati, i quali di fuori appajono belli, dentro sono pieni d'ossami di morti e d'ogni bruttura. *Evangelio.*

Fratello a Giuda, d'ogni infamia ostello,
Nido di tradigion, d'astuzie e dolo,
A che quand'io ti guardo o ti favello
Chini compunto l'empio capo al suolo?

Esser fra' lupi immacolato agnello,
Vittima santa d'un preteso duolo
Ognor ti vanti, e gramo e miserello
Ti mesci, astuto, fra l'umano stuolo.

E paternostri biascicando e credo
Con torto collo e con bugiardi omei
Far corte a' Santi, o traditor, ti vedo.

Ma cadder pure le tue fosche trame:
In dealbato sepolcro altro non sei
Che tra osceno fetor sozzo carcame! —

Lugano, 10 Febbrajo 1868.

Gio. Lucio Mari.

Un' ora di dolore.

Orfano e solo; senza speme e aïta
Traggo i miei giorni fra cordoglio e stenti;
Dal pondo oppresso di funesti eventi
Deserta scorre senza un fior mia vita.

Nacqui al dolore, e d'atre spine ordita
Posa una croce su miei dì dolenti,
Nè l'alma allieta, misera e romita,
Affetto di consorte o di parenti.

A titoli ed a glorie non anelo:
— Amo i fiori, il deserto, il ruscelletto
Ed il sorriso del mio patrio Cielo. —

Vivo solingo nel martir rejetto;
Pur fra l'angoscia che al mio cor fa velo
Serbo il tesor d'un prepotente affetto! —

Lugano, 25 Febbrajo 1868.

Dello stesso.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Berna, nella sua tornata del 5, dopo una nuova ampiissima discussione, ha adottato con voti 134 contro 50, nella primitiva sua forma, la legge che vieta agli addetti alle corporazioni religiose l'impartire l'istruzione primaria nel Cantone.

— Il Gran Consiglio di Lucerna, risolvendo sopra una petizione delle monache di Ruthausen per essere ristabilite nel loro convento, ha adottato con voti 47 contro 41 l'ordine del giorno ragionato proposto da Dula.

— Il sig. Ziegler di Bellevue (Berna) ha lasciato una sostanza, che dedotte le passività, fra le quali sono vistosi legati, rendite ecc., ascende alla somma di fr. 1,741,000, che secondo il disposto dal testatore deve essere consacrata all'erezione ed al mantenimento di un ospitale per gli abitanti poveri della città di Berna.

— Il celebre istoriografo, A. Daguet, ha testè pubblicato il compendio storico della Confederazione Svizzera, ad uso delle scuole primarie, coi tipi Wolfrath e Metzner a Neuchatel, e che si vende al modico prezzo di 80 centesimi. È un eccellente libretto, in cui il fanciullo apprende tutto quello che v'é di più essenziale a sapersi nella storia della sua patria. — Facciamo voti che trovi anch'esso un buon traduttore italiano.

— Ci si scrive da Friborgo, che il valente professore A. Bourqui ha abbandonato la cattedra di quel collegio, per assumere quella di storia e geografia a Delemont nel cant. di Berna. Così in meno d'un anno i migliori docenti di Friborgo emigrarono dal proprio Cantone per sottrarsi al sistema illiberale inaugurato dal partito retrogrado. — Ne sarà lieto il noto *Ami du Peuple,* il quale, ha voluto fornirci novella prova della sua lealtà e buona fede; poichè accennando alla nomina del consigliere nazionale G. Soldini, la dice un trionfo del partito conservatore! *Ab uno disce omnes.*

— Il *Credente Cattolico* se la piglia con noi perchè non dividiamo il suo entusiasmo per l'educazione data alle fanciulle nei conventi delle monache. Padronissimo il *Credente* di *credere* a suo modo; ma noi abbiamo tuttogiorno sott'occhio fatti e persone che ci persuadono della inettitudine e sconvenienza dell'educazione monacale per le future madri di famiglia. — Quanto poi all'apprezzamento dei disordini lamentati in certi istituti reli-

giosi della capitale lombarda, noi non abbiamo fatto che riportare gli articoli della *Gazzetta di Milano*, la quale non li ha mai disdetti nè smentiti.

Del resto se il foglio rugiadoso vuol sapere quanto siano adatte le corporazioni monastiche all'educazione della gioventù, lo domandi allo stesso governo austriaco, il quale ha recentemente tolto ai gesuiti l'istruzione nei ginnasi di Feldkirck e di Linz, ed altrettanto farà in quello di Ragusa.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Nomenclatura. Vestimenti femminili: *Gonna* — *Sottana* — *Grembiule* — *Mitene* — *Braccialetto* — *Mantiglia* — *Crinolino*.

Gonna, veste ricca che parte dalla cintura ed arriva ai talloni. — *Sottana* o *Gonnella*, veste bianca o di altro colore che sta sotto alla gonna — *Grembiule* o *Grembiale*, vestito che portasi sul davanti della gonna — *Mitene*, sorta di guanti senza dita, eccetto una metà del pollice — *Bracccialetto*, cerchietto di metallo o pietre preziose che serve d'ornamento nelle braccia — *Mantiglia*, specie di manto che portano le signore sulle spalle, ed arriva sino sopra la gonna — *Crinolino* o *Crinolina* ed anticamente *Guardinfante*, arnese composto di cerchi per tener sollevata la gonna o gonnella.

Dialoghi. — In quale stagione crescono le erbe e le foglie? (In primavera). — In primavera la terra di che si adorna? (D'ogni specie di fiori). — In che mese fioriscono le viole mammole? (Nel mese di marzo). — Ed il ciliegio? (Nel mese di aprile). — Che cosa fa il contadino in aprile? (Lavora la terra e vi semina l'orzo, il lino e la canapa). — I pomi ed i peri in che mese fioriscono? (Aprile-Maggio) — Che cosa fa il contadino nel mese di giugno? (Sega il fieno con la falce). — E nel mese di luglio quali cose si mietono? (La segale e il frumento).

Dettatura e Imitazione. — La Lepre: *Descrizione*.

La lepre è un quadrupede selvatico. Vive in campagna e nei boschi. Ha le orecchie lunghe e la coda corta: i piedi di dietro sono assai più lunghi degli anteriori: il suo labbro superiore è fesso. La lepre è assai timida, ma nella corsa è veloce, ed il suo pelo è bianco o grigio. Si nutre di erbe ed è ghiotta specialmente dei cavoli. Essa è utile per la carne che è d'un sapore molto aggradevole, e pel suo pelo con cui si fanno cappelli.

Calligrafia — Esemplari tolti dalla Storia romana.

Sappi che i Romani vincono i nemici colle opere e col valore, e non con una scelleraggine (parole di Camillo nell'assedio di Faleria). — *Guai ai vinti* (gridò Brenno gittando a scherno la sua spada sopra una bilancia). — *Roma col ferro, e non coll'oro finirà la guerra* (gridò Camillo rompendo l'indegno trattato col quale Brenno aveva imposto ai Romani di pagare mille libbre d'oro). — *Io conquisterei tutto il mondo se avessi per soldati i Romani* (parole di Pirro alla battaglia di Eraclea). — *Pirro esca prima d'Italia, e poi faremo la pace* (parole di Appio Claudio in Senato). — *Nè jeri mi hai potuto corrompere coll'oro, nè oggi mi spaventa questa belva* (così rispose Fabrizio a Pirro, che per intimidirlo gli aveva mandato contro un enorme elefante.

Classe II.

Riduzione in prosa della seguente poesia. — Analisi delle parole segnate.

La tentazione.

Saltellando la Maria
Pel giardino della zia,
Fermò il passo ad una rosa,
Che *freschissima* e pomposa
Dal suo *stelo* a *lei* parlò:
« *Se ti* piaccio, *orsù* Marietta,
Non *c'è alcun*, coglimi in fretta;
Io *farò* spiccar più belli
I tuoi lucidi capelli,
Se *fra lor mi poserò* ».

E Marietta: « *Avvizzi* tutta
Se ti colgo, e ti fai brutta:
So che spiace *anche* alla zia
E *sarebbe* scortesia;
So che pungi . . . e *me ne vò* ».

Riconoscere tutti i pleonasmi che trovansi nei seguenti esempi:

Queste non son *mica* favole. — Ella è *pure* una cosa dispiacevole. — Il lavoro è *bell'e* fatto. — Glielo mandai a dire *per ben* dieci volte. — Tu *te* ne andrai con questo antivedere. — Ed ella *si* sedea umile in tanta gloria. — *Egli* non sono ancora molti anni passsati che in Bologna fu un grandissimo medico. — E quando vita per morte s'acquista *gli* è giojoso il morire. — Per la pratica che abbiamo noi *altri* dell'uso del favellare, ecc. — Tutto il *venne* considerando (considerò). — E' certamente *che* io me ne andava contento. — Ragionando *con* meco ed io con lui.

Composizione. Favola: *Il toro e i due cani.*

Traccia. — Dite come un giovine toro passato vicino a due cani

che si riposavano (dove?) li accusasse di viltade e d'inerzia — Aggiungete i cani aver ascoltato senza irritarsi, e aver disprezzato i vani rimproveri — (di chi?). — Esponete come l'orgoglioso animale s'avviasse quindi ad una vicina foresta e s'incontrasse in due lupi affamati che avventatisi contro lui cercavano di morderlo, ora alle spalle, ora ai fianchi (spavento del toro — sua difesa — invoca soccorso). Fate che i cani, udite le sue grida, accorrano in suo aiuto, e riescano (in qual modo?) a liberarlo. — Terminate la composizione con dire dover le anime generose da questa favola imparare quale esser debba la loro maniera di vendicarsi (di chi?)

Aritmetica: *Problema.* Un tale vuol far costrurre una muraglia lunga metri 25, alta metri 7,5 e dello spessore di decimetri 5. Nella stessa muraglia debbono trovarsi 4 finestre alte ciascuna metri 2,5, larghe metri 1,2 ed una porta alta metri 4,5, larga metri 1,6. Si trovi: 1° La cubatura totale, dedotte le aperture. — 2° Quale sarà la spesa pei mattoni sapendosi che furono pagati Fr. 50 al mille, che un quinto della cubatura della muraglia vien occupato dal cemento, e che ogni mattone è lungo decimetri 2,5, largo decimetri 1,25, spessore decimetri 0,56.

Soluzione.

(1ª) Superficie della muraglia=dm. 250×75=dm. q. 18750.
(2ª) Superficie delle finestre=dm. 25×12×4=1200 dm. q.
(3ª) Superficie della porta=dm. 45×16=720= dm. q.
(4ª) Superficie totale della porta e finestre=1200+720=1920dm. q.
(5ª) Superficie della muraglia= dm. q. 18750—1920=dm. q. 16830.
(6ª) Cubatura totale della muraglia = 16830×5=84,150 dm. c.
Risposta 1ª.
(7ª) Cubatura 84150:5=16830 un quinto.
(8ª) dm. c. 84150—dm. 16830=dm. 67320.
(9ª) Cubatura d'un mattone = 2,5×1,25×0,56 = dm. c. 1,750.
(10ª) Cubatura delle muraglie 67320: 1,750=38411.
(11ª) Numero totale dei mattoni 38411: 1000=38,411.
(12ª) 38,411×50=Fr. 1920,55 *Risposta.*

IL PICCOLO ALBERTI

Vocabolario della lingua italiana ad uso delle scuole. — Milano, Fratelli Ferrario.

« Di questo lavoro, dice l'*Istitutore* di Torino, frutto di cure minute e pazienti, facciamo di buon grado speciale menzione, perchè

gli è un prezioso regalo procacciato ai giovanetti studiosi. L'egregio ed operoso cav. Ignazio Cantù che n'è l'autore, si propose di compilare un libro, che nulla lasciasse a desiderare per le occorrenze delle scuole».

Noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri maestri, che vi troveranno speciale precisione nel dichiarare il senso dei vocaboli, e norme sicure per la retta pronuncia.

UOMINI ILLUSTRI, PAESI E COSTUMI

L'Editore del *Museo Popolare*, Gio. Gnocchi in Milano, ha aggiunto a questa pubblicazione nuove operette periodiche popolari: *Gli Uomini illustri*, e *Paesi e Costumi*. Entrambe queste pubblicazioni sono a fascicoli di 32 pagine, illustrati, e si pubblicano il 10, 20 e 30 d'ogni mese. Ogni fascicolo sta da sè, e si vende al prezzo di centesimi 15.

Accademia di Neuchatel

Semestre Estivo 1868.

Apertura del Corso, il 20 Aprile.

Si ricevono le iscrizioni all'Ufficio del rettore, il 14 Aprile.

Gli esami d'ammissione hanno luogo dal 15 al 18 detto.

Le sezioni di cui si compone l'Accademia sono, oltre al Ginnasio superiore letterario, che è posto sotto l'amministrazione del Comune di Neuchatel,

1.° Il Ginnasio superiore scientifico,
2.° La sezione di Pedagogia (Scuola normale per l'insegnamento primario e secondario),
3.° La facoltà di Lettere,
4.° La facoltà di Scienze,
5.° La facoltà di Diritto.

Per i programmi e tutte le altre informazioni, indirizzarsi per lettera al sottoscritto

Neuchatel il 21 Febbrajo 1868.

Il Rettore dell'Accademia
Aimè Humbert

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.